

Analisi di un k43

di: Roberto Mucignato

Dopo avere fatto un articolo generale sul semiautomatico k43 Tedesco, voglio fare una analisi più dettagliata dell'esemplare qui raffigurato della mia collezione. L'esemplare è stato costruito nel 1945, ultimi mesi di guerra, dalla Berliner Lubecker, ditta appaltatrice assegnataria della commessa e del codice criptico **"QVE"**.



L'insieme è snello dovuto alla mancanza su queste armi dell'attacco della baionetta, soppresso in tutti gli esemplari, a differenza del progenitore g41. Il peso al contrario non è per nulla snello ma nel complesso si rivela ottimamente bilanciato. Il calcio è eseguito in legno laminato ovvero compensato in faggio, il guardamano è in plastica di resina fenolica, le prime plastiche insomma come la

bakelite, l'ebanite etc, ventanni dopo verranno i polimeri dello studioso italiano Natta. Appare sotto la canna la bacchetta di pulizia avvitata, stesso modello della carabina bolt action k98. Anche l'attacco della cinghia è della scuola del k98 e la cinghia è la medesima.



Vista di $\frac{3}{4}$: appare evidente il guardamano sintetico, molto più facile da produrre di quello in legno non occorrendo macchine per la lavorazione ma solo di uno stampo dedicato, azzerando o quasi gli scarti dovuti alla rottura del legno in fase di fresatura. Il guardamano sintetico è spesso applicato sugli esemplari della Berliner Lubecker machinenfabrik.



Il codice criptico ' QVE ' e l'anno di produzione sono in bella vista insieme al caricatore da 10 colpi per il potente 8x57 mauser, cartuccia standard di impiego generalizzato, il Waffenamt è quello dedicato alla ditta : il numero 214. L'accettazione dell'esercito è testimoniata da una piccola aquila. Il bullone sul legno ha il compito di assorbire il rinculo, che avviene a colpo di martello, per evitare fessurazioni sul legno. A destra del caricatore, in alto sul legno, si nota la leva di ritegno del medesimo, comoda e morbida da azionare, pur se abbastanza sicura. Molto migliore di certe ordinanze moderne.



In questa vista si nota la manetta di armamento ubicata a sinistra, come da scuola tedesca, dove la mano debole ha il compito di armare l'otturatore e sostituire eventualmente il caricatore, scuola che trova la sua origine nel mitra mp40. La mano forte resta sulla guardia del grilletto pronta a una immediata azione di fuoco.



La rampa del mirino è considervolmente alta in quanto il guardamano racchiude il sistema di presa gas che è montato sopra la canna. Anche la lamiera che nasconde il mirino è ben piu alta di quella della carabina k 98, pur realizzata con la medesima tecnica. Il bocchino, in lamiera stampata, presenta l'attacco della cinghia.



Vista superiore con otturatore chiuso.



Vista con otturatore aperto e bloccato, il sistema è moderno e provvisto di hold open tramite una appendice sul caricatore, la leva all'estrema destra se ruotata di 180 gradi mette l'arma in sicura con otturatore chiuso e cane armato. La scanalatura sul cilindro otturatore permette eventualmente l'impiego della lastrina mauser da 5 colpi senza togliere il caricatore.



Vista inferiore della guardia del grilletto, il caricatore è estratto. La guardia è realizzata in lamiera stampata e saldata a punti, assicurata con due viti alla culatta. Le viti sono bloccate con perni a molla eliminando la necessità di controviti al contrario del k98. Le stesse viti presentano spacchi molto larghi, per potere essere svitate con cacciaviti normali, non con quelli a taglio stretto per viti delle armi, esempio del k98, semplificando le attrezzature .



Il calciolo presenta un coperchio ribaltabile caricato a molla, qui in posizione di riposo chiuso, questo coperchio, al contrario del tipo precedente, presenta la soppressione delle nervature di irrobustimento per necessità di sveltimento della produzione. La presenza della matricola in quest'area non appare standard. La protezione del metallo è realizzata tramite verniciatura e non brunitura oppure lasciato in bianco.



Coperchio parzialmente aperto, avrebbe dovuto contenere un piccolo manuale d'uso arrotolato, un oliatore e alcuni ricambi, di solito due testine dell'otturatore, un percussore e particolari dell'estrattore. Solo il k43 e il fucile d'assalto stg44 hanno un vano nel calciolo. Il garand ha insegnato anche ai Tedeschi . Comunque il calciolo non è più realizzato in ottimo acciaio temprato, nel '45 l'industria Tedesca era alla fine ... e ogni scorciatoia produttiva per rimediare alle enormi perdite di materiali su tutti i fronti era benvenuta. Il kit di pulizia standard rimaneva il famoso rg34 ... la famosa scatoletta di tolla.



Gruppo culatta canna liberato dal legno, i tre fori che si vedono sono imbutiti, tecnica di alleggerimento imitante le tecnologie aeronautiche.



La culatta apparirebbe corrosa, invece le macchine utensili hanno lavorato la solo dove strettamente non se ne può fare a meno, lasciando il resto a livello di metallo forgiato. Anche il gruppo di scatto appare in acciaio stampato a caldo. Però a contrasto vi è una vitina di regolazione dello scatto sopra al grilletto, particolare molto raffinato in quanto tutti i k43 avevano la predisposizione per l'ottica di mira a 4 ingrandimenti ZF4 per un tiro "sniper".



Vista inferiore della culatta che mostra il gruppo di scatto .
L'intero complesso è degno di una pistola, e infatti il progetto del k43 è della ditta che produce pistole per antonomasiala Walther.

Confesso che non ho mai avuto il coraggio di smontare il gruppo di scatto !. Lo scatto è molto migliore dei k98 bellici e in più è , come si è visto, regolabile.



Particolare della tacca mira, tarata da 100 a 1200 metri . La canna, come si evince dal perno, non è avvitata, bensì inserita a caldo sulla culatta e bloccata da un perno, soluzione di brevetto Lubecker. Questa soluzione interesserà dopo la guerra il servizio segreto americano. Visibile il waa 214 assegnato e l'aquila di accettazione/prova forzata, di modello tardo piccola. La scritta k43 qve 45 appare rullata, la matricola impressa a mano, realizzata bene e con punzoni nuovi per essere nell'anno della caduta delle aquile .



Gruppo otturatore portaotturatore come si presenta rimosso dal castello tramite il perno a destra e la sicura su inserita.



Complesso separato in alloggio, portaotturatore, molle di recupero e cilindro otturatore . Solo il portaotturatore non è stampato ma fucinato a caldo e ripreso a macchina la dove solo serve .



Otturatore smontato , a sinistra il corpo cilindrico a destra il percussore e le due alette mobili di tenuta sulla culatta .



Vista del percussore e delle due alette , una particolare sagomatura delle alette non permette di scambiare il lato destro col sinistro . É capitato su taluni esemplari tardi la rottura delle alette .
Le alette rientrano nell'alloggio cilindrico durante la manovra indietro dell'otturatore spinto dal presa gas . Più che Walther non poteva adottarlo e fa pensare alla p38 .



Il gruppo presa gas è mutuato dal fucile sovietico Tokarev ma è privo di sistema di regolazione . Il sistema di regolazione sarebbe dovuto apparire a breve , su progetto walther , ma la guerra finì .



Gruppo smontato , il sistema è realizzato in acciaio cromato la dove serve, sarebbe dovuto essere realizzato in acciaio inox cromato per renderlo insensibile alla corrosione e autopulente , ma il cromo per l'acciaio inox non era piu così disponibile e se ne fece a meno....

Il pistone è munito di foro di sfiato, al contrario dei primi modelli, per eliminare la sovrappressione dei gas, soluzione povera in attesa di un gruppo gas registrabile . Interessante il pistone a corsa corta che riducendo le masse in gioco, insieme al grilletto registrabile, rende il k43 una arma precisa per essere un automatico, anche se il rinculo si sente per via della munizione .



Il caricatore è molto ben realizzato e robusto ed è rivestito di una verniciatura nera analoga a quella del calciolo .

Concludendo il k43 come disegno è uno dei migliori semiauto anche se la realizzazione risente di una certa penuria del tempo di guerra. Penuria che nel meno potente stg44 non creerà problemi meccanici ma ne creò nel k43 con la sua potente munizione . Inoltre alcune soluzioni anticipano i fucili d'assalto del dopoguerra e il k43 ne è un trade d'union .

Il peccato maggiore del k43 fu quello di apparire tardi quando ormai per certi versi era superato dal stg44, il primo vero fucile d'assalto .

Dedico questo articolo all'amico e competente d'armi Enrico Lise, grazie alla sua valenza meccanica mi ha permesso di rimediare ad alcuni problemini di questo k43. Grazie henry.

Roberto Muccignato

